

RES PUBLICA LITTERARUM

STUDIES IN THE CLASSICAL TRADITION

ANNO XLVI
II DELLA TERZA SERIE

In re publica litterarum liberi nos sumus

EDITOR IN CHIEF - DIRETTORE RESPONSABILE

Piergiorgio Parroni

CO-EDITORS- COMITATO DIRETTIVO

Guido Arbizzoni, Antonio Carlini,
Paolo d'Alessandro, Mario De Nonno, Louis Godart,
Enrico Malato, Giorgio Piras, Cecilia Prete

ASSISTANT TO THE EDITOR - VICEDIRETTORE

Angelo Luceri



Roma TrE-Press

2024

Direzione e Redazione presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre, via Ostiense 234 - 00146 Roma; e-mail: rpl@uniroma3.it.

I contributi inviati devono essere accompagnati da un résumé italiano e inglese di non oltre 100 parole.

I manoscritti saranno sottoposti a revisori anonimi.

Manuscripts of articles and book reviews should be sent to Res publica litterarum, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre, via Ostiense 234 - 00146 Roma; e-mail: rpl@uniroma3.it.

Contributions must be accompanied by an Italian and English abstract of 100 words (max).

Manuscripts received are reviewed by anonymous peers.

Coordinamento editoriale:

Gruppo di Lavoro *Roma TriE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: MOSQUITO, mosquitoroma.it

Caratteri tipografici utilizzati:

Big Caslon, BodoniXT, Excelsior, Minion Pro (copertina e frontespizio)

Bembo, Times New Roman (testo)

Impaginazione e cura editoriale: Grafica Elettronica www.graficaelettronica.it

Edizioni: *Roma TriE-Press*®

Roma, novembre 2024

ISSN: 0275 - 4304

<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TriE-Press* è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre - Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

RES PUBLICA LITTERARUM

STUDIES IN THE CLASSICAL TRADITION

Founded by Sesto Prete

ADVISORY BOARD - COMITATO SCIENTIFICO

Francis Cairns
The Florida State University

José Carlos Miralles Maldonado
Universidad de Murcia

Jean-Louis Charlet
Université de Provence

Sergio Pagano
Archivio Apostolico Vaticano

Alessandro Fusi
Università della Tuscia

Costas Panayotakis
University of Glasgow

Philippe Guérin
Sorbonne Nouvelle (Paris 3)

Hermann Walter
Universität Mannheim

Heinz Hofmann
Universität Tübingen

Arnaud Zucker
Université Côte d'Azur

EDITOR IN CHIEF - DIRETTORE RESPONSABILE

PIERGIORGIO PARRONI, *Sapienza Università di Roma*

CO-EDITORS - COMITATO DIRETTIVO

GUIDO ARBIZZONI, *Università di Urbino Carlo Bo* • ANTONIO CARLINI,
Università di Pisa • PAOLO D'ALESSANDRO, *Università Roma Tre* • MARIO DE NONNO,
Università Roma Tre • LOUIS GODART, *Università di Napoli Federico II*
ENRICO MALATO, *Università di Napoli Federico II* • GIORGIO PIRAS,
Sapienza Università di Roma • CECILIA PRETE, *Università di Urbino Carlo Bo*

ASSISTANT TO THE EDITOR - VICEDIRETTORE

ANGELO LUCERI, *Università Roma Tre*

EDITORIAL BOARD - REDAZIONE

ANDREA BRAMANTI, *Università Roma Tre* • ORAZIO CAMAIONI, *University of Oxford*
JESSICA FELICI, *Scuola Normale Superiore di Pisa* • MARCO FRESSURA, *Università Roma Tre*
ALESSANDRO GELSUMINI, *Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio* • ANDREA
MURACE, *Università Roma Tre* • ALESSANDRA PERI, *Università di Cassino e del
Lazio meridionale*

CONTENTS - INDICE DEL VOLUME

ALEXIA LATINI, <i>Donne al bagno: Alcune osservazioni su un'anfora del Pittore di Priamo a Roma</i>	9
ROCCO D. VACCA, <i>Notizie sul presunto finale della 'Pharsalia' dalla 'Vita Lucani' tramandata dal Voss. Lat. F 63 (sec. X) e dal Laur. XXXV 8 (sec. XIII)</i>	37
ELISA MIGLIORE, <i>Lo strano caso di 'decollo' 'decollavi' (Diom. gramm. I 365, 4-9): Problemi testuali e semantici nelle citazioni di Plauto, Lucilio e Fenestella</i>	51
ANGELO PIACENTINI, <i>Le annotazioni filologiche di Boccaccio: Lo scioglimento e la funzione delle c'</i>	70
FRANCESCO MONTICINI, <i>Ad eloquencie lecturam exercendam publice': Il soggiorno a Napoli di Costantino Lascaris</i>	122
JESSE HILL, <i>Timpanaro and the text of Ennius</i>	140
TEXTS AND DOCUMENTS - TESTI E DOCUMENTI	
ALESSANDRO GELSUMINI, <i>La compilazione 'De litteris, syllaba et accentibus' del 'Bodleianus' Add. C. 144, testimone di Servio e Ps.-Sergio</i>	160
NEWS AND NOTES - CRONACHE	
ALESSANDRA PERI, <i>'Πυθμός: uomo natura risorse': Un convegno internazionale di studi svoltosi a Cassino (18-20 marzo 2024)</i>	207
ELENA DE LUCA, <i>Il convegno triennale dell'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti 'Lo scritto che non ti aspetti: Forme erratiche di libri, scritture, documenti' (Roma, 12-14 settembre 2024)</i>	212
REVIEWS ARTICLES - RECENSIONI	
Fabrizio Petorella, <i>Santi, filosofi e letterati. Retorica e persuasione nel βίος tardoantico</i> - FRANCESCO BERARDI	218
<i>Tibullo. Elegie</i> , Saggio introduttivo, nuova traduzione e note a cura di Emanuele Riccardo D'Amanti - CRESCENZO FORMICOLA	221
<i>Angelo Poliziano. Panepistemon</i> , a cura di Daniela Marrone - EMILIE SERIS	225
Mario Iodice - Roberto Spataro (a cura), <i>Dizionario dei latinisti italiani del XX secolo</i> - PAOLO D'ALESSANDRO	228
NEW BOOKS - NOVITÀ LIBRARIE	233
INDEX - INDICE, a cura di ANDREA BRAMANTI	
I. Manuscripts - Manoscritti	241
II. Passages discussed - Passi discussi	243
III. Names - Nomi	244

MARIO IODICE - ROBERTO SPATARO (a cura), *Dizionario dei latinisti italiani del XX secolo*, Presentazione di D. SACRÉ Presidente dell'Accademia Latinitati fovendae, Roma, Las-Libreria Ateneo Salesiano, 2021, pp. 258.

Il *Dizionario dei latinisti italiani del XX secolo**, recentemente pubblicato per le cure di Mario I[odice] e Roberto S[pataro], ha goduto della collaborazione di studiosi provenienti da numerose università e istituzioni culturali italiane, prima fra tutte la Pontificia Università Salesiana, che ha promosso l'iniziativa mettendo in campo, oltre ai curatori, la preziosa penna di Mauro Pisini, e poi ancora Letizia Broganelli e Marco Trizzino. Ma è stata un po' tutta l'accademia italiana a collaborare al *Dizionario*: ben sei le firme riconducibili alla Cattolica di Milano (Giuseppe Aricò, Luigi Galasso, Giovanna Galimberti Biffino, Guido Milanese, Paola Pontani e Massimo Rivoltella); due quelle legate alla Federico II di Napoli, alla *Sapienza* di Roma e all'Università di Verona (rispettivamente Giovanni Polara e Valeria Viparelli, Maria Grazia Iodice e Antonio Marchetta, Alberto Cavarzere e Paolo De Paolis). Altri collaboratori provengono dall'Università di Bologna (Bruna Pieri), dall'Università di Catania (Rosa Maria D'Angelo), dalla Statale di Milano (Ilaria Torzi), dall'Università di Padova (Gianluigi Baldo), dall'Università di Pavia (Giancarlo Mazzoli), dall'Università di Perugia (Paola Paolucci), da RomaTre (Mario De Nonno), da Roma Tor Vergata (Fabio Stok), dall'Università di Siena (Gioachino Chiarini) e dall'Università di Trento (Caterina Mordegli). Non è infine mancato il contributo di ricercatori, talora giovani e promettenti, impegnati nella scuola secondaria o non ancora incardinati in istituzioni accademiche (Myriam Cicàla, Paolo Pietrosanti, Antonio Stefano Sembiente, Roberto Vella).

La sinergia di tutte queste forze era necessaria per compiere un'opera come il *Dizionario dei latinisti italiani* del secolo scorso. Selezionare e presentare in una raccolta organica ma dalle molteplici sfaccettature le personalità, le metodologie e le opere degli studiosi che ci hanno preceduto è infatti operazione tangente alla storia della filologia e non è quindi impresa da poco. Anzitutto, perché fare storia richiede coraggio: il coraggio di dare giudizi e di operare delle scelte. Per esempio, nella sintetica ma fondamentale *Storia della filologia classica* Ulrich von Wilamowitz Moellendorff dedica a Lucian Müller pochissime righe: definisce pregevole il *De re metrica poetarum Latinorum*, ma afferma a ragione che sebbene ci si potesse aspettare molto da quell'opera pubblicata a soli 25 anni di età, il carattere litigioso dell'autore rovinò il suo talento, sicché tra le polemiche dei suoi numerosissimi scritti successivi si può solo ricavarne qualche buona intuizione isolata. Un giudizio duro, come si vede, e un giudizio coraggioso riferito a uno studioso che pubblicò edizioni di Livio Andronico, Nevio, Ennio, Accio, Pacuvio, Lucilio, Catullo, Orazio, Fedro e Nonio Marcello; ma un giudizio che occorre dare, anche a futuro ammonimento delle giovani generazioni di ricercatori (sebbene si tratti di un ammonimento che, ahimè, non sempre i filologi hanno tenuto e tengono nel debito conto).

Avverto subito che, anche volendoli cercare, non si troverebbero analoghi giudizi formulati nel *Dizionario*. La ragione è semplice, perché in questo caso il giudizio è preliminare alla scelta, rispondente a criteri precisi. Come si capisce subito dall'*Introduzione* dei curatori, questo *Dizionario* non intende essere – per fortuna – un'enciclopedia generalista degli studi italiani sulla latinità. Vuole invece offrire in 258 dense pagine a due colonne le tappe di una staffetta che dai nostri maestri e più indietro dai maestri dei nostri maestri arriva ai nostri giorni e ai nostri giovani, dove le ricerche e la vita dell'uno continuano nelle ricerche e nella storia dell'al-

* Si riproduce qui con le opportune modifiche la presentazione del volume tenuta presso la Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche del Pontificio Ateneo Salesiano il 21 febbraio 2023.

tro, quasi passandosi il testimone, in un susseguirsi di traguardi raggiunti e di nuovo superati, di mete conseguite e trasformate in ulteriori punti di partenza.

Una selezione dunque di quarantasei latinisti, non un numero tondo, né – ovviamente – un numero esaustivo, che però, prendendo le mosse dalla seconda metà dell'Ottocento e travalicando di fatto il Novecento, percorre l'intera Italia, isole comprese, dando voce a tutte le grandi scuole dei passati cento anni. Il *Dizionario dei latinisti italiani del XX secolo* contempla infatti Felice Ramorino e Giuseppe Carboni, nati rispettivamente nel 1852 e nel 1856, ed entrambi scomparsi nel 1929. La loro presenza è del tutto giustificata. Giuseppe Carboni insegnò nei licei classici, negli ultimi anni a Roma, al Tasso e al Mamiani, mai invece all'Università, e quindi se verisimilmente annoverò tra i suoi studenti molti futuri accademici, non ebbe modo di creare quella che in genere si definisce una scuola. Nel 1911 pubblicò però con Giuseppe Campanini il famoso *Vocabolario* Campanini e Carboni, di cui curò la sezione *Latino-Italiano*. Come ricorda Paola Pontani, autrice della voce a lui dedicata, la nona e più recente edizione del *Vocabolario* risale al 2007 e questo dato è da solo sufficiente a illustrare l'influsso esercitato dal Carboni sulla generalità dei latinisti italiani del secolo Ventesimo.

Felice Ramorino fu invece docente universitario e anzi fu non solo il primo Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica fondata da p. Agostino Gemelli, ma, come ci ricorda Roberto Vella, fu anche il maestro di Gino Funaioli. Anche il Funaioli è presente nel *Dizionario*: la trattazione è affidata a Mario De Nonno, che tra l'altro menziona e cita il bellissimo ricordo che alla morte di Funaioli ne scrisse il collega Gennaro Perrotta. Allievo del Funaioli fu Ettore Paratore, di cui S. illustra ampiamente vita e attività scientifica. A sua volta il Paratore ebbe, tra gli altri scolari, Michele Coccia e Giovanni D'Anna: di questi ultimi due ci riferiscono i rispettivi allievi, Maria Grazia Iodice e Antonio Marchetta.

Per scelta precisa dei curatori, esplicitamente dichiarata nell'*Introduzione*, molte voci del *Dizionario* sono affidate a scolari degli studiosi trattati: di Luigi Alfonsi parla Giuseppe Aricò, che così bene lo conobbe a Palermo e alla Cattolica di Milano; di Francesco Arnaldi si occupa Giovanni Polara, che lo ebbe maestro; di Marino Barchiesi tratta Gioachino Chiarini, che con lui discusse la tesi nel 1968; Ferruccio Bertini è presentato da Caterina Mordegli, che insieme al collega Paolo Gatti ne ha anche curato una raccolta di scritti; di Fabio Cupaiuolo scrive Valeria Viparelli, che gli succedette sulla cattedra di Letteratura latina alla Federico II di Napoli; la voce su Francesco Della Corte è opera di Guido Milanese, che lo ebbe relatore di laurea all'Università di Genova; Enrica Malcovati è presentata da Giancarlo Mazzoli, Scevola Mariotti da Paolo De Paolis, Emilio Pianezzola da Gianluigi Baldo, Benedetto Riposati da Giovanna Galimberti Biffino, Alfonso Traina da Bruna Pieri. Le voci dedicate a Luigi Pepe e a Nino Scivoletto sono redatte da Paola Paolucci, allieva del loro allievo Lorianò Zurli. Pepe e Scivoletto erano scolari di Enzo Vincenzo Marmorale: la voce relativa si deve a Rosa Maria D'Angelo, che non poté certo esserne allieva, ma ha ricoperto all'Università di Catania la cattedra di Letteratura latina che tra il 1943 e il 1947 fu il primo incarico del Marmorale. La scelta di incaricare della trattazione scolari o comunque studiosi legati al personaggio in questione può forse produrre qualche disparità nell'ampiezza e nell'articolazione della voce, come peraltro i curatori del volume sanno bene, ma aggiunge all'esposizione bio-bibliografica la consapevolezza di quella continuità nella trasmissione del sapere che è il senso della storia degli studi e il fine dell'insegnamento.

Ho citato la tradizione di studi che dal Ramorino passando per il Funaioli arriva a Ettore Paratore e ai suoi scolari: a questa scuola apparteneva anche Cesare Questa: come ricorda S., nel 1963 il Questa assunse la cattedra di Letteratura latina presso la Facoltà di Magistero dell'ateneo di Urbino: succedeva a Scevola Mariotti, chiamato su Filologia classica alla Sapienza di Roma, dove Letteratura latina era insegnata, appunto, dal Paratore nonché proprio a partire

da quello stesso anno anche da un altro latinista legato all'*entourage* del Funaioli, Antonio Traglia, di cui nel *Dizionario* Myriam Cicala illustra biografia e opere.

Compagno di studi alla Scuola Normale di Pisa e grande amico del Mariotti era Sebastiano Timpanaro (ancora una voce di S.): Timpanaro non volle mai accedere all'insegnamento universitario, ma non solo lasciò contributi fondamentali sulla poesia latina arcaica così come su Giacomo Leopardi, ma si rivelò sempre prodigo di attenzioni e consigli verso i giovani ricercatori con cui entrava in contatto. Il *Carteggio* tra Scevola Mariotti e Sebastiano Timpanaro, ricco di oltre 640 lettere distribuite tra il 1944 e il 1999, per un totale di circa 1000 pagine a stampa, è stato di recente pubblicato presso le Edizioni della Normale di Pisa a cura del primo allievo di Mariotti, Piergiorgio Parroni. Oltre ai tanti contributi dedicati alla letteratura classica, medievale e umanistica, Mariotti portò a termine anche *IL Vocabario di latino* iniziato da Luigi Castiglioni, a cui nel nostro *Dizionario* è dedicata la voce di Paola Pontani. Castiglioni fu maestro di Ignazio Cazzaniga, presentato da Paolo Pietrosanti, come pure di Alberto Grilli, il cui profilo è tracciato da Guido Milanese: alla scuola del Cazzaniga e del Grilli studiò Mario Geymonat, ritratto da Mauro Pisini.

Elenco delle relazioni di discepolato e di colleganza potrebbe andare avanti ancora a lungo, ricordando per esempio Vincenzo Ussani (la voce è di Roberto Vella), maestro del già citato Francesco Arnaldi, a sua volta maestro di Salvatore D'Elia (ritratto da Antonio Stefano Sembante); oppure menzionando Augusto Rostagni (Marco Trizzino), con cui studiò Luciano Perelli (un altro profilo di Roberto Vella) e con cui si laurearono Italo Lana (Letizia Brognanelli) e Francesco Della Corte (Guido Milanese), a sua volta maestro di Ferruccio Bertini (Caterina Mordegli); o ancora rammentando la scuola di Giovanni Battista Pighi (Alberto Cavarzere), Elio Pasoli (la voce è di I.) e Giancarlo Giardina (Luigi Galasso).

Non posso citare i nomi di tutti e tuttavia tale fitta e ramificata trama di intersezioni fornisce la plastica evidenza della vitalità e vivacità degli studi latini in Italia durante lo scorso secolo. Da essa sono partiti i curatori del volume mettendola altresì a frutto nel loro sforzo, necessario e forse a tratti doloroso, di selezione delle personalità trattate. Faccio qualche esempio degli esclusi. Contemplare nel *Dizionario dei latinisti* un classicista a tutto tondo come Giorgio Pasquali avrebbe significato ridurre drasticamente il suo magistero; perciò la voce *Pasquali, Giorgio* non c'è. Senonché Pasquali è ben presente nel *Dizionario*: se ne parla continuamente, e non solo a proposito dei suoi allievi e degli allievi dei suoi allievi, a partire da Alessandro Ronconi; dalle biografie di Arnaldi e Funaioli si ricava il ruolo di *deus ex machina* della filologia classica in Italia che Giorgio Pasquali rivestiva; Cazzaniga gli successe, sia pure per un solo anno, alla Scuola Normale Superiore di Pisa e, come ricorda Mauro Pisini, Alessandro Ronconi lo sostituì nella direzione dei prestigiosi «Studi italiani di filologia classica», la rivista di Girolamo Vitelli; senza dimenticare il «cordiale rapporto» stretto con Enrica Malcovati (Giancarlo Mazzoli).

Analoghe considerazioni si potrebbero fare a proposito dell'allievo del Pasquali Antonio La Penna, al momento della pubblicazione ancora vivente e perciò non ricompreso nel *Dizionario*, ma la cui figura emerge vivida dalle biografie dei suoi allievi, primi fra tutti Alessandro Perutelli ed Emanuele Narducci, rispettivamente trattati da Fabio Stok e da Ilaria Torzi.

I curatori hanno saputo sfruttare il *fil rouge* della discepolanza soprattutto quando la conquista del difficile equilibrio tra esaustività e compattezza esigeva scelte drastiche, ovvero delle rinunce: per esempio, rinunciare a dedicare un profilo specifico a un altro scolaro del Funaioli, Pietro Ferrarino, successore di Concetto Marchesi sulla cattedra di Letteratura latina dell'ateneo padovano; a rendere meno ardua la selezione ha senz'altro contribuito la consapevolezza che la sua figura di studioso e di maestro emerge comunque dallo spazio ampio dedicato agli allievi: oltre quelli già citati – Marino Barchiesi, Alfonso Traina ed Emilio Pianezzo-

la – si aggiunga, *last but not least*, Giorgio Bernardi Perini, affidato alla trattazione di Paolo Pietrosanti.

Ho avuto la fortuna di conoscere alcuni, troppo pochi, dei personaggi ritratti in questo *Dizionario*. Quando mi iscrissi alla Sapienza, Paratore era già in pensione: al liceo avevo appreso la letteratura latina sul manuale di Luciano Perelli; all'Università mi cimentai invece con la *Storia della letteratura latina* di Paratore sotto la guida di Giovanni D'Anna: due annualità, due esami, che sostenni insieme in un unico appello, malgrado i colleghi mi assicurassero dell'avversione del professore per tale formula; D'Anna non batté ciglio e mi diede 30 e lode. Michele Coccia: studiavo spesso nella biblioteca di Filologia greca e latina e da lì lo si sentiva arrivare in Dipartimento declamando a memoria lungo il tragitto i sonetti del Belli, di cui era un fine conoscitore. Nei corridoi del Dipartimento di Filologia greca e latina capitava anche di imbattersi, sia pur raramente, in Luca Canali, soprattutto in certi freddi pomeriggi di inverno, completamente vestito di nero: teneva – credo in modo discontinuo – un seminario sulla traduzione dei classici latini, attività a cui si dedicava intensamente in quegli anni. Perfetto il ritratto che fa di lui nel *Dizionario* Mauro Pisini.

Scevola Mariotti: lo avevo incontrato già durante gli anni del liceo, non solo sotto forma di vocabolario (ignoravo all'epoca che di quel dizionario avrei curato molti anni dopo la quarta edizione con Piergiorgio Parroni e Alessandra Peri), ma una volta anche dal vivo, in terzo classico, in occasione del Certamen Arpinas: l'ultimo giorno della manifestazione mi feci coraggio e mi presentai a lui e a Giulio Andreotti, Presidente del Centro di studi ciceroniani, per ottenerne l'autografo. «Purché non diventi un'abitudine», rispose Mariotti, tra lo stupito e l'imbarazzato, firmando la cartolina che gli porgevo. All'università i suoi corsi su Ennio e su Ovidio furono una folgorazione: mi laureai in Grammatica greca e latina con Giuseppe Morelli, ma continuai a collaborare con Mariotti, complice l'*Enciclopedia oraziana*, anche quando i rapporti tra lui e il mio maestro si erano ormai incrinati: facevo un po' da cuscinetto e, a ben vedere, mi erano grati entrambi.

Con una borsa di studio partecipai ancora studente universitario a un convegno urbinato su metrica e linguistica: Cesare Questa venne ad accogliere i giovani borsisti, timorosi di incappare in qualcuna delle sue pungenti battute provocatorie. La frequentazione di Plauto e Terenzio aveva maturato la sua competenza metrica quanto affilato la sua lingua; ma quando parlava di senari e di reiziani era un turbinio di informazioni e soprattutto di idee.

Giusto Monaco (la voce è di Marco Trizzino) era già in pensione, ma ebbi modo di incontrarlo ugualmente durante il dottorato all'Università di Palermo: scoprii così la sua competenza *utriusque linguae*, perché fino ad allora per me rappresentava soprattutto il greco, visto che al liceo, sotto la guida del suo amico Giuseppe Andrea Cesareo, avevo letto i frammenti dei lirici greci nell'antologia da lui curata, *Charites* s'intitolava – la conservo ancora preziosamente. Palermo era un luogo incantato ed io ero diviso tra i colleghi che mi conducevano a Mondello e Domenico Romano che mi raccontava di Leonardo Sciascia (e se c'è una lacuna nel *Dizionario* è l'assenza di una voce dedicata a Domenico Romano). A Palermo nacque il mio libro su *Varrone e la tradizione metrica latina*, argomento della tesi di dottorato. L'editore dei frammenti grammaticali di Varrone, Gino Funaioli, di cui tanto avevo sentito parlare dal mio maestro, divenne in quel periodo un po' un compagno di strada... a oltre quarant'anni dalla morte. Discussi la tesi di dottorato con una commissione presieduta da Alberto Grilli: con lui, in seguito, i miei rapporti non furono buoni, ma questa è un'altra storia.

Dovevo incontrare di nuovo Paratore qualche anno dopo, quando arrivai all'Università di Chieti, rimanendovi per 18 anni: certo non Paratore in carne e ossa, ma a Chieti l'Università l'aveva voluta lui e tutto sapeva di lui, a partire dalla biblioteca di Lettere, che gli è intitolata. L'ordinario di latino era invece un buon allievo di Elio Pasoli, Paolo Soverini, ottimo studioso

dell'*Historia Augusta*, Petronio e Tacito: per me resta un modello di docente esigente e preciso ma sempre attento alla sensibilità degli studenti. Da Chieti mi recavo ogni tanto a Padova, dove fervevano gli studi sui grammatici latini, ma non posso dire di avere conosciuto bene né Bernardi Perini né Pianezzola. Fu invece a Padova che incontrai la prima volta Alfonso Traina, con il quale parecchi anni dopo intrattenni varie conversazioni telefoniche, quando ebbi l'onore di pubblicare a più riprese i suoi versi latini, forse gli ultimi o i penultimi, sulla rivista «Latinitas» della Pontificia Accademia Latinitatis. Ma a dire la verità Traina lo conosco soprattutto dai racconti degli amici bolognesi, *in primis* Ivano Dionigi. Così dunque anche nel secolo Ventunesimo la trama di intersezioni di discepolati e colleganze continua a produrre proficue sinergie nel campo degli studi filologici.

PAOLO D'ALESSANDRO
Università Roma Tre

COMPOSIZIONE PRESSO
GRAPHIC OLISTERNO IN PORTICI (NA)

FINITO DI STAMPARE
IL 29 NOVEMBRE 2024
DA GRAFICA ELETTRONICA (NA)